

Sintesi su alcuni aspetti delle Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri – febbraio 2014 (B. Puri)

Il Legislatore ha emanato le nuove “Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri”, a otto anni di distanza dalla prima stesura, un nuovo documento che guarda agli alunni con cittadinanza non italiana, tenendo conto di uno scenario profondamente mutato che ha richiesto di aggiornare le indicazioni operative per le scuole. Il numero di alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole è passato infatti dai 430.000 del 2006 (anno di emanazione delle ultime Linee Guida) agli 830.000 di oggi.

Cambiata è anche la loro distribuzione, che si è progressivamente spostata dalla scuola primaria alla scuola secondaria di primo e secondo grado. In particolare, sono 200.000 gli studenti con cittadinanza non italiana iscritti al secondo grado, l'80% frequenta istituti tecnici e professionali. Per quanto riguarda la presenza nei licei, le Linee guida riportano la “significativa attrazione degli studenti stranieri per il Liceo scientifico”

Il documento propone indicazioni aggiornate sui temi dell'orientamento scolastico, della valutazione, dell'istruzione e formazione dei giovani e degli adulti. La caratteristica distintiva del fascicolo è quella di offrire alle scuole una selezione ragionata delle soluzioni organizzative e didattiche elaborate e realizzate dalle scuole stesse, ovvero le migliori pratiche già messe in atto per l'accogliere ed accompagnare in modo ottimale i sempre più numerosi ragazzi di origine non italiana che le frequentano.

Sono di seguito riportati alcuni elementi di sintesi, riguardanti soprattutto gli aspetti concernenti la formazione in L2 e le maggiori criticità riguardanti il percorso formativo e la valutazione di uno studente in L2 al Liceo.

IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

- ▶ **Costituzione italiana** Art. 3, Art. 34
- ▶ **Legge sull'immigrazione n.40 6 marzo 1998**
- ▶ Decreto legislativo n.256 25 luglio 1998 “testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero” (accoglienza e integrazione degli immigrati, con attenzione all'integrazione scolastica)
- ▶ **DPR 394/99 Art.45** - Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero.
- ▶ **Legge n.189 30 luglio 2002** (procedure di accoglienza a scuola)
- ▶ **MIUR - CM n. 24 del 01/03/2006**
Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri
- ▶ **MPI 2007-** La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri
- ▶ **D.P.R. n. 122/2009**
- ▶ **Nota MIUR prot. 465 /2012**
- ▶ **Prot. 236 /2012** - Le linee guida per la progettazione dei percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana
- ▶ **Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri febbraio 2014**

Come è cambiato il profilo dello studente straniero?

La trasformazione più significativa (che incide di più sui percorsi formativi) riguarda il forte aumento degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia. Si riduce il numero dei neo-arrivati.

I nati in Italia e i neo arrivati sono per la scuola i due lati opposti del pianeta stranieri. L'esperienza scolastica di uno studente scolarizzato esclusivamente in Italia è senza dubbio diversa da quella di un neo-immigrato, ma anche da quella di uno studente che ha svolto parte del percorso nel paese natio e parte in Italia. L'ostacolo linguistico non è l'unico, ma si accompagna a problematiche interculturali e di integrazione.

In particolare **gli alunni con ambiente familiare non italofono** possiedono competenze linguistiche limitate in famiglia, che non garantiscono un sostegno adeguato nel percorso di acquisizione delle competenze di base e che alimentano un sentimento di insicurezza linguistica. In taluni casi però questi studenti sono molto competenti nella lingua d'origine, sia per l'elevato grado di scolarizzazione delle famiglie sia perché studiano contemporaneamente la lingua madre e la lingua L2.

La novità di maggior rilievo è lo sviluppo della scolarizzazione del secondo ciclo: "l'accesso degli studenti stranieri alla scuola secondaria di secondo grado è diventato consistente solo nell'ultimo decennio, in correlazione con la progressiva stabilizzazione della popolazione immigrata"

Le maggiori criticità si addensano nel secondo ciclo di istruzione, anche a causa dello svantaggio dei nati all'estero in termini di ritardi, ripetenze e performance scolastiche. E' qui che si concentra la necessità di realizzare una migliore efficacia di strategie di prevenzione dell'insuccesso e della dispersione scolastica e formativa.

LA VALUTAZIONE

Gli studenti con cittadinanza non italiana sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani (DPR 394/1999, art.45). Questa norma è richiamata anche nel regolamento sulla valutazione scolastica, emanato con DPR n.122/2009. Pertanto per gli alunni stranieri si applicano tutte le disposizioni previste dal regolamento:

- Diritto ad una valutazione, periodica e finale, trasparente e tempestiva, sulla base dei criteri stabiliti dal Collegio Docenti
- Assegnazione dei voti espressi in decimi per tutte le discipline di studio e per il comportamento
- Ammissione alla classe successiva o all'Esame di Stato in presenza di voti non inferiori al sei in tutte le discipline e nel comportamento
- Rilascio della certificazione delle competenze linguistiche al termine dell'obbligo di istruzione
- Attribuzione delle tutele specifiche previste dalle norme se lo studente è affetto da disabilità certificata ai sensi della legge n.104/2012 o da D.S.A., certificato ai sensi della legge n.170/2010 o presenza di altre difficoltà ricomprese nella recente Direttiva sui bisogni educativi speciali emanata il 27 dicembre 2012.

“Nella sua accezione formativa, la valutazione degli alunni stranieri, soprattutto di quelli di recente immigrazione o non italofoeni, pone diverse questioni...ma in particolare la necessità di tener conto del percorso di apprendimento dei singoli studenti”

La scuola deve favorire percorsi personalizzati, un possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni, garantendo ai singoli studenti non italiani delle abilità e competenze essenziali acquisite. Quindi si richiama all'utilizzo degli strumenti concessi dalla legge sui BES, per mettere in campo strumenti di lavoro in itinere, interventi didattici di natura transitoria relativi all'apprendimento della lingua.

“Nelle scuole che hanno maggiore esperienza di alunni stranieri, è emersa una riflessione sull’opportunità di prevedere una valutazione per gli alunni stranieri modulata in modo specifico e attenta alla complessa esperienza umana di apprendere in un contesto culturale e linguistico nuovo, senza abbassare in alcun modo gli obiettivi richiesti.

Le Linee guida insistono anche sulla necessità di contrastare i ritardi scolastici, a causa del disagio prodotto (differenza di età, demotivazione, costi per il sistema scolastico, rischio di abbandono precoce, elusione del diritto/dovere a conseguire una qualifica).

TIPOLOGIA DI INTERVENTO

L’importanza strategica dell’italiano lingua 2, anche nel secondo ciclo, per l’acquisizione degli strumenti linguistici “per lo studio” e relativi alle diverse discipline e, più in generale, per il raggiungimento di una piena padronanza della lingua. **Le difficoltà linguistiche, che sussistono anche per i nati in Italia che nelle relazioni familiari e amicali comunicano in lingue diverse dall’italiano, sono la causa principale degli insuccessi scolastici e contribuiscono in forte misura a ritardi che incoraggiano gli abbandoni (nella scuola secondaria superiore gli studenti in ritardo di uno o più anni sono il 67%, ma il fenomeno ha una forte consistenza fin dalla scuola primaria e si acuisce progressivamente nei livelli scolastici successivi);** “è oggi giunto il momento di qualificare l’intervento didattico specifico rivolto ad alunni non italofoeni per meglio accompagnare e sostenere lo sviluppo linguistico degli alunni stranieri nati in Italia o inseriti da tempo e per consentire loro di impadronirsi in modo pieno e ricco della lingua e delle sue funzioni....Tale prospettiva appare decisiva nelle classi della scuola secondaria. Per l’apprendimento della lingua italiana come lingua veicolare di studio per apprendere i contenuti disciplinari ...il cammino è lungo e deve coinvolgere tutti i docenti della classe. Ogni docente deve assumere il ruolo di facilitatore fi apprendimento...prevedere per un lungo tempo attenzioni mirate e forme molteplici di facilitazione che sostengano l’apprendimento dell’italiano settoriale, astratto, riferito a saperi e concetti disciplinari.” **Questo percorso – conclude – rappresenta certamente un intenso artigianato pedagogico e didattico.**

Il documento prosegue con indicazioni operative specifiche sulle attività per i neo-arrivati, le fasi della formazione, il plurilinguismo come caratteristica da valorizzare, la specificità delle scuole a forte presenza di alunni stranieri, la formazione del personale scolastico, l’istruzione degli adulti, notizie sul permesso di soggiorno e sul Portale Integrazione Migranti.